

Nikolai Wandruszka: Un viaggio nel passato europeo – gli antenati del Marchese Antonio Amorini Bolognini (1767-1845) e sua moglie, la Contessa Marianna Ranuzzi (1771-1848)

22.1.2013

FILANGERI

XVII.125743

Filangeri, Caterina, * 1399 ca. + poco dopo 19.8.1432, # nel monastero di Montevergine), oo poco prima 1418 Giovanni/Sergianni **Caracciolo del Sole** 1° Duca di Venosa.

4° Contessa di Avellino, Signora di Chiusano, Santo Mango, Caivello, Frigento, Orta e altri feudi dal 1418. Alla morte del fratello Giacomo Nicola senza discendenza, Re Ladislao I di Sicilia fece ricadere i beni della famiglia al Regio Fisco ignorando le pretese di Filippo Filangeri, vendendoli o concedendoli ad altri, con privilegio per i nuovi proprietari di non essere molestati nel possesso. Ma anni dopo la nuova sovrana, Giovanna II, autorizzò il matrimonio di Caterina Filangeri con il suo favorito Sergianni Caracciolo dando anche seguito alle pretese del Caracciolo, desideroso di ottenere il possesso della ricca eredità della moglie. La decisione regia di autorizzare la successione in via femminile ebbe come conseguenza la nascita di una violenta lite tra Caterina da una parte e lo zio Filippo e il cugino Matteo Riccardo dall'altra. Giovanna II allora propose di definire la questione in sede giuridica istituendo una commissione presieduta dal Gran Cancelliere del Regno Marino Boffa e formata da illustri giuristi: Giovanni Montemagno e Pietro di Pistoia, Giudici della Gran Corte Vicaria; Giovanni Arcamone, Giudice d'Appello della Gran Corte Vicaria; Biagio Cisto, Carlo Gaeta, Gurello Caracciolo e Carlo Monticello, Dottori in legge; il Giudice Giacomo Griffò e l'Abate Rinaldo Vassallo. La commissione, costituita da magistrati ligi al volere della sovrana e istruiti di proposito (ricordiamo tra l'altro che Marino Boffa era uno dei tanti amanti di Giovanna II e Gurello Caracciolo era parente di Sergianni), fu favorevole a Caterina Filangeri. Tralasciando la distinzione tra beni burgensatici e feudali che furono accumulati in un tutt'uno, fu stabilito: 1) la successione in via femminile in mancanza di eredi maschi escludendo gli zii; 2) che per coloro che seguivano lo *jure francorum* la sorella veniva esclusa dalla successione nel caso avesse avuto dei beni in eredità dal fratello; 3) che per coloro che seguivano lo *jure longobardorum* la sorella succedeva se veniva dotata di beni dal padre. Da ciò se ne dedusse che Caterina succedeva nei feudi dinastici avendo ricevuto 800 once di dote dal padre da pagarsi sui "beni" di famiglia. La risoluzione fu emanata in forma di legge con il nome di "Prammatica Filangeria" a Castelnuovo di Napoli il 19.1.1418. La Regina Giovanna II, con Privilegio del 22.1.1418 (confermato il 10.12.1418), permise a Caterina Filangeri di fare causa contro i possessori dei beni famiglia concessi da Re Ladislao I, obbligandoli alla restituzione. La Prammatica Filangeria fu ricordata dal Principe Gaetano Filangeri nel suo celebre saggio politico "La scienza della legislazione" (1780/1783) come prototipo di abuso legislativo relativo alle successioni. Dopo l'assassinio del marito, Caterina subì la confisca di Avellino e di altri feudi minori il 29.8.1432.

XVIII.251486

Filangeri Giacomo Nicola, + poco prima 5.7.1400, oo Francesca **Sanframondo** dei Conti di Cerreto, figlia o sorella del Conte Nicola (+ post 1409).

2° Conte di Avellino, Signore di Candida, Frigento, Abriola, Montemarano, Tito, Pietraperciata, Castelvete, Solofra, Santo Mango alla morte del padre; fu partigiano del Duca Luigi II d'Angiò e nel 1399 difese Avellino dalle truppe del Re Ladislao I di Sicilia.

XIX.502972

Filangeri Giacomo detto "Cubello", * (ex 1°), + poco dopo 1392, oo Giovanna (Giovannella), figlia di Lanzillo **Minutolo**, Patrizio Napoletano, e di Maria **d'Aquino** – ebbe 30 onze in occasione del suo matrimonio come dote dal marito sul feudo di Lapio; fu tutrice del nipote Matteo Riccardo ed ebbe una causa con la nuora e il nipote Giovanni Nicola nel 1409 per il pagamento di parte della dote che le spettava sulle rendite di Paterno.

Signore di Candida, Abriola, Solofra e Frigento dal 1372, fu procuratore del padre in una donazione del 31.10.1365, seguace del Re Carlo III di Sicilia nel 1381, Giustiziere della Basilicata verosimilmente dal 1381 (prorogato da Re Carlo III con Privilegio del 30.1.1382); investito di Avellino dal (poco prima 10.3) 1382 (feudo confiscato ai del Balzo), Signore di Frigento, Chiusano Castelvete e Santo Mango, 1° Conte di Avellino (in realtà 8° se si considera la successione dai del Balzo) e Maresciallo del Regno di Sicilia dal 1392, compra il feudo di Montemarano con Regio Assenso del 17.4.1382, compra il castello di Tito con Regio Assenso del 17.10.1382, investito del feudo di Pietraperciata l' 8.12.1382, Ciambellano di Re Ladislao I.

XX.1005944

Filangeri Filippo de Candida, + 15.2.1372, # nella chiesa degli Agostiniani di Candida, da lui fondata nel 1366; oo (a) 1331 ca. Maria di **Capua**, figlia di Giacomo Gran Protonotario del Regno di Sicilia e di Roberta **Gesualdo**, Signora di Gesualdo (* post 1300 + post 10.10.1343/ante 10.12.1345), già vedova di Enrico di Capresio – ebbe privilegio il 20.10.1342 di succedere nella baronia di Gesualdo all'esclusione del feudo di Paterno a patto che la sorella fosse morta senza eredi (Privilegio confermato a titolo postumo ai figli il 10.12.1345) – ebbe una lite per la successione sul feudo di Paterno ed in cambio della rinuncia ottenne la somma di 40 onze più altre 50 onze sulle rendite del feudo di Montalbano (Privilegio del 30.8.1343, confermato il 10.12.1343; oo (b) Ilaria dell'Arena (o de Conclubet), figlia di Nicola Signora d'Arena e di Caterina Sanseverino

Signore di Candida, Lapio, Abriola e Solofra (investito nel 1330), menzionato come Ciambellano e famiglio del Re Roberto I di Sicilia nel 1334, ebbe una lite per il dominio del feudo di Lapio (parte del feudo di Candida) con il cugino Riccardo che infine glielo vende l' 8.12.1341.

XXI

Filangeri de Candida Riccardo, + [poco dopo 20.2.] 1321, oo (al momento delle nozze ebbe dal marito come dote 1/3 dei feudi di Abriola, Candida e Solofra) Francesca **della Marra** (vivente 13.4.1323/18.11.1324).

Signore di Candida e Lapio investito nel 12.1284, combatte contro gli aragonesi nel 1300 cadendo prigioniero in Sicilia (liberato nel 1301 con uno scambio di prigionieri); Signore di Abriola e Solofra.

XXI.

Filangeri "de Candida" Aldoino, + 12.1283, oo ante 1266 Giordana di **Tricarico** (**Sanseverino**), figlia di Giacomo II Signore di Solofra, Serino e Abriola (viveva vedova 26.7.1298/12.9.1299), che ereditò i feudi della sua linea.

miles, Signore di Candida ante 1269, Signore di Abriola investito ante 25.1.1272, serve il Re di Sicilia in Acaia nel 1272, partecipa alla guerra contro i Paleologi di Bisanzio nel 1277, Giustiziere di Bari fino al 09.1284, Maestro Razionale della Regia Corte dal 22.9.1284. He was a nobleman in the Kingdom of Naples. He was the son of Giordano of the Filangieri and an unnamed woman, the sister of Aldoino de Ischia, from whom he took his name and his fief. He inherited his uncle's fief of Candida on his father's death (in or before 1269). He was the father of the Filangieri di Candida. By his wife, Giordana, daughter of Giacomo di Tricarico of the Sanseverino clan, Aldoino received as a dowry the fiefs of Solofra and Abriola. Their marriage took place before 1266, when Charles I granted one third of the castle of Sant'Agata Irpina at Solofra, withheld by Giacomo per the nuptial agreement, to Giordana and Aldoino in return for their support. They reinforced the castle during the War of the Sicilian Vespers. Aldoino became a baron of the kingdom during the reign of Charles I. In 1283 he was the justiciar of the Terra di Bari when in November he was recalled, to be replaced by his brother Lotterio. He was to be made *magister rationalis* ("master of rations", i.e. commissar), but died *en route* to Naples. He was succeeded by his daughter Angela. His second daughter, Olimpia, married Simone II del Tufo in 1299. bios hierher folge ich GNI ed. Shama, der aber als (XXII) Vater von Aldoino: Filangeri Riccardo, + post 1240, oo Caramanna, figlia di Roberto Caramanno (+ post 07.1231)¹ ansetzt. Aufgrund der Erbschaft von Namen ("Aldoino") und Güter der de Ischia (Candida) folge ich der oben angegebenen Filiation.

XXII.

Filangieri Giordano; ca. 1195/1200, + post 1244; oo (a) ante 1234 Schwester von Aldoino **de Ischia**.

Ampia biografia nel Dizionario Biografico degli Italiani 47 (1997) di Norbert Kamp: „Nacque tra il 1195 e il 1200 dal feudatario di Nocera Giordano (m. 1227) e da Oranpisa; fu fratello minore di Riccardo. Ricevette un'educazione cavalleresca che gli consentì in seguito di accedere ad importanti incarichi al servizio della Corona. Sposò prima del 1234 una sorella del conte Aldoino di Ischia Maggiore e Geraci Siculo², il quale nel suo testamento redatto a Foggia nel novembre 1234 lo nominò tra gli esecutori testamentari per i suoi possedimenti in terraferma, ma soprattutto gli assegnò come dote della sorella i feudi di Candida e Lapio nel Principato orientale, i quali avrebbero costituito in seguito il nucleo dei possedimenti feudali del ramo della famiglia originatosi dal Filangieri. Quando il fratello Riccardo, dal 1224 maresciallo del Regno, nel 1231 fu investito della carica di luogotenente del Regno di Gerusalemme, il F. apparentemente gli subentrò nell'ufficio di maresciallo. Nel marzo 1232 in un privilegio emesso da Federico II a favore dei Veneziani egli figura infatti come testimone con il titolo di *marescalcus* e anche il conte Aldoino di Ischia Maggiore nel suo testamento del 1234 lo qualifica come *imperialis marescalcus*. Questi compiti di natura militare ai quali era connessa la supervisione delle scuderie provinciali spiegano la nomina del F., nell'ambito dell'amministrazione riformata dopo la fine della reggenza nel settembre 1239, a capitano della parte meridionale del Regno. I due capitani avevano in primo luogo responsabilità militari, in particolare il rafforzamento militare dei castelli. Andrea di Cicala, il quale come il F. aveva sposato

¹ Signore di Pozzuoli, Maresciallo di corte dell'Imperatore Federico II e suo uomo di fiducia, partecipò alla V Crociata del 1228 al comando di 500 cavalieri, nominato governatore di Gerusalemme il 1.5.1229 ma abbandonò l'incarico pochi giorni dopo, inviato di nuovo in Terra Santa nel 1231, Balì del Regno di Gerusalemme e Legato dell'Impero in Siria dal 1235.

² Gehört also zu den frühen Grafen von Ventimiglia: dort ein gleichnamiger Aldoino + 1289, conte di Ventimiglia, di Geraci e di Ischia Maggiore, Signore di Gangi e delle Petralie, Signore di Gratteri e Isnello.

una sorella del conte Aldoino, fu preposto alle regioni settentrionali, il F. ebbe la Calabria a partire da Porta Roseto e la Sicilia. Dopo solo pochi mesi, con un mandato imperiale del 24 genn. 1240, fu sollevato dall'incarico e invitato a fare ritorno nei suoi feudi. Non è chiaro il motivo del licenziamento, ma il fatto che nel maggio 1240 fu nominato un nuovo capitano e maestro giustiziere per la parte meridionale del Regno lascia pensare che l'imperatore non fosse soddisfatto della condotta del Filangieri. Il F. trascorse il decennio successivo nei suoi feudi di Candida, Lapio e Arianiello, dove nel 1244 intentò una causa contro i suoi vassalli per le tasse sul macinato dovutegli. Negli anni dopo il 1245 il *magister defensarum* responsabile Pietro di Dragone, spinto (secondo le deposizioni rese più tardi dai testimoni) da una personale *inimicitia* verso il F., fece costruire una *defensa* per l'imperatore nel bosco di Corigliano situato nei feudi citati. Il fatto che i figli del F., Aldoino e Lotterio, nel maggio 1250 figurino come testimoni in un documento di funzionari imperiali emesso a Gesualdo, prova che la sua famiglia non fu bandita dal Regno. Sul F. stesso non possediamo ulteriori notizie. Il Giordano Filangieri citato nei documenti tra il 1255 e il 1270 - scomunicato dal papa nel 1255 e dal 1266 lontano dal Regno come *proditor regis* - era figlio di Guido e perciò nipote del Filangieri. Dei figli del F., ad Aldoino toccò in eredità il feudo di Candida, dal quale prese il nome il ramo dei Filangieri di Candida. Sotto Carlo I d'Angiò visse come barone nel Regno e nella primavera 1283 assunse l'ufficio di giustiziere della Terra di Bari. Nel novembre 1283 fu chiamato a corte con la qualifica di *magister rationalis*, ma morì già il mese successivo senza potere assumere l'incarico. Grazie al matrimonio con Giordana di Tricarico, della famiglia Sanseverino, accrebbe il suo patrimonio feudale con i feudi di Solofra e di Abriola. Lotterio affiancò negli ultimi mesi del 1283 per un breve periodo il fratello Aldoino come giustiziere della Terra di Bari. Carlo II d'Angiò lo nominò nel 1290 capitano di guerra in Basilicata; dal 1300 alla morte nel 1302 amministrò con la qualifica di giustiziere la provincia di Terra d'Otranto. Per distinguersi dal fratello si chiamò Filangieri di Senerchia dal suo feudo più importante“.

XXIII.

Filangeri Giordano, + post 9.1221, (1227); oo Oranpiasa (fälschlich: Olimpiase). Signore di Corteinpiano, nel IX-1186 confermava una donazione paterna di alcuni terreni al monastero di Santangelo in Grotte.

XXIV.

Guglielmo dei **Filii Angeri**, + poco prima 10.1187. menzionato 6.6.1168, 24.4.1185, 08.1185, 09.1186. Signore di Corteinpiano, Cavaliere, Camerario di Ruggero II Re di Sicilia, dava in affitto un terreno detto "Planella" presso Nocera l'11.1173, offrì 4 cavalieri (al posto dei 2 previsti per obblighi feudali) per la spedizione in Oriente progettata da Re Guglielmo II di Sicilia. Dopo questo personaggio i discendenti furono detti Filangieri.

XXV.

Giordano di Angerio, Signore di Corteinpiano, in procinto di morire donò 6 terreni al monastero della SS. Trinità di Cava de' Tirreni nel 09.1143.

XXVI.

Guglielmo di Angerio, intervenne come testimone (insieme al cugino Ruggero Sanseverino) nell'atto di donazione dei feudi e beni di famiglia da parte del Duca di Puglia al monastero

benedettino di Cava e forse in questa occasione ebbe in cambio il feudo di Corteinpiano; donò la metà di un terreno al monastero di San Michele Arcangelo presso Nocera il 10.1105, donò la metà di due terreni al convento di Santa Maria presso Nocera il 06.1117, fu testimone di una donazione di Giordano II Principe di Capua al monastero di Sant'Angelo a Forma (presso Capua) nel 11.1120.

XXVII.

Angerio, + ante 04.1104, # nella chiesa benedettina della SS. Trinità di Cava de' Tirreni); oo Urania NN (+ ante 04.1104, sepolta con il marito).

Cavaliere normanno forse figlio di un Ruggero, appartenente alla famiglia dei signori di Arnes (probabilmente linea della stirpe di Rollone primo Duca di Normandia); venne in Italia verso il 1045 al seguito di Roberto d'Altavilla come mercenario; Signore di San Adiutore, viene indicato come già defunto e con la qualifica di zio (cioè fratello del padre) dalla nipote Deletta in una donazione dell'aprile del 1104 fatta a favore del monastero di Cava de' Tirreni.

? XXVIII.

Ruggero, + 02.11.1023,

cavaliere normanno forse figlio di Crispino, Signore di Arnes (Normandia), della stirpe di Rollone. Alcuni documenti custoditi nell'abbazia di Cava de' Tirreni invece menzionano un cavaliere normanno di nome Tichel. Ruggero fu padre certo di Turigisio (capostipite dei Sanseverino) e Angerio e probabilmente di un Silvano che fu capostipite dei Gravina.